

BUONE NOTIZIE

GOOD NEWS – GUTE NACHRICHTEN – BOAS NOTICIAS – BONNES NOUVELLES – BUENAS
NUEVAS

NOTIZIARIO DI VITA E TESTIMONIANZA CRISTIANA – Settembre 2015

Stampato in proprio e distribuito gratuitamente

POPOLI IN FUGA

Quando ebbe inizio il 1900 nessuno avrebbe mai potuto immaginare che il secolo che stava per cominciare sarebbe stato denso di avvenimenti senza precedenti, come ad esempio, la prima e la seconda guerra mondiale, le due grandi rivoluzioni, quella russa e quella cinese che avrebbero stravolto la vita di centinaia di milioni di persone, ma anche grandi scoperte scientifiche hanno caratterizzato il secolo scorso, nuove tecnologie che con le loro conseguenti applicazioni diedero luogo a degli strumenti inimmaginabili nelle epoche passate, come ad esempio, la radio, il telefono, la televisione, l'automobile, l'aereo, il radar, il computer e così via.

Da soli 15 anni è cominciato il secolo attuale, in cui molti avvenimenti straordinari si sono già verificati, primo tra tutti, l'attentato e il crollo delle torri gemelle a New York, poi la guerra in Afghanistan, la guerra in Iraq, il terrorismo crescente, la grande crisi economica, le cosiddette primavere arabe che hanno rovesciato i governi di Tunisia, Egitto, Libia, e attualmente la guerra in Siria, in corso da circa 4 anni, che ha già provocato, secondo alcune stime, circa 200.000 morti, oltre 4 milioni di espatriati e circa 7 o 8 milioni di sfollati all'interno della Siria stessa, e la guerra non accenna a finire. Tutto questo non ha fatto altro che dare origine ad uno dei fenomeni più preoccupanti dei nostri giorni, cioè l'enorme esodo di profughi che mai si era verificato nelle epoche passate. È vero che già da tempo assistiamo ad una crescente immigrazione in Italia e in Europa, ma adesso vediamo che questo fenomeno si sta allargando ed intensificando. Le persone fuggono in massa dalla Siria, dall'Iraq, dall'Afghanistan, dalla Somalia e da altri paesi del mondo dove la guerra, la persecuzione, la povertà, la fame, l'ingiustizia e l'oppressione rendono la vita difficilissima e molti rischiano una costosa traversata in mare, su barconi sovraccarichi, che in molti casi affondano provocando migliaia di morti. Secondo l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, nel 2015 più di 432.000 migranti sono arrivati in Europa attraverso il mar mediterraneo. In particolare, la Grecia ha visto arrivare dal mare 309.139 persone, mentre altre 121.139 sono giunte in Italia. Durante la traversata hanno perso la vita 2.748 persone. È un fenomeno preoccupante che le nazioni non riescono a fermare nonostante oggi esistono delle grandi organizzazioni come l'ONU e le grandi potenze mondiali come gli USA, la Russia, la Cina e l'Europa unita che, se fossero unite nei loro scopi, potrebbero intervenire opportunamente per cambiare la situazione di quei paesi da dove la gente scappa. In Italia e in Europa la gente è allarmata e preoccupata, vedendo il loro futuro sempre più buio e incerto. Umanamente si spera in qualcosa che possa fermare questa marea crescente di profughi e migranti, ma i capi delle nazioni e delle grandi organizzazioni mondiali non sono capaci di trovare le giuste soluzioni. La Bibbia ci dice che tra non

molto il Signore Gesù Cristo ritornerà in questo mondo per regnare su di esso, ma, prima che ciò accada, vi sarà un tempo di grande angoscia per le nazioni (Luca 21:25,26). Ci furono epoche passate nelle quali la gente pensava che la fine del mondo fosse molto vicina, ma oggi lo Spirito di Dio annunzia sempre più che il ritorno del Signore è vicinissimo. Un ritorno che sarà preceduto da eventi sconvolgenti per il mondo. Questo flusso migratorio può essere uno di questi eventi che tende a rompere i già fragili equilibri esistenti. Ma anche se il tempo della fine e il ritorno del Signore fossero ancora lontani, ricordiamoci che la nostra vita è come un soffio, prima o poi terminerà, forse nel momento in cui meno ce lo aspettiamo e potremmo trovarci pericolosamente impreparati per incontrarci con Dio. E allora, cosa bisogna fare? La Bibbia dice: “preparati per incontrarti con Dio” (Amos 4:12). Ogni giorno che passa ci avvicina sempre più al momento in cui dovremo rispondere davanti a Dio della nostra vita passata sulla terra. Di fronte all’incalzare degli avvenimenti e alle onde tumultuose che si elevano sempre più minacciose intorno a noi, il consiglio di Dio è quello di costruire la nostra casa sulla roccia (Matteo 7.24), cioè la nostra vita su Cristo, ma in modo autentico, affinché possiamo resistere a tutte le tempeste che incontreremo.

Cordialmente vostro
Amedeo Bruno

CADUTA DAL TERZO PIANO

Pace a tutti voi. Mi chiamo Nunzia Vinaccia e vengo dalla comunità di Afragola. Voglio raccontarvi di come ho conosciuto Gesù e quanto Egli ha fatto per me. Sono cresciuta in una famiglia non Cristiana, ma, nonostante ciò, avevamo dei sani principi morali e questo ha fatto sì che io non vivessi una vita mondana, anzi molto ritirata, perché mi vietavano tante cose, persino le cose più lecite e per questo ero un adolescente infelice, e più di una volta ho tentato il suicidio. Dicevo a quel Dio che non conoscevo, perché mi avesse fatta nascere, che senso aveva la vita se si nasceva, si soffriva e poi si moriva. Ma non sapevo da dove potesse venire la risposta a queste mie domande. Poi conobbi mio marito e per ben 7 anni siamo stati fidanzati. Ci furono tante lotte con i miei genitori e poi ci sposammo. Credevo che finalmente avessi raggiunto la felicità, la vera libertà, invece non era altro che l'inizio di altri problemi, più seri, perché il lavoro di mio marito non rendeva ed io continuavo a litigare con quel Dio sconosciuto perché dicevo: “Cosa ho fatto di male per non ricevere niente di buono?”. Ma un giorno una mia amica mi parlò di Gesù e m'invitò in una Chiesa Evangelica. Quando vi entrai Gesù toccò la mia vita e così cominciai ad attaccarmi a questa verità che avevo appena conosciuto, finché una sera, mentre leggevo la Bibbia, un versetto toccò profondamente il mio cuore: " Ravvedetevi dunque e convertitevi, affinché i vostri peccati siano cancellati, affinché vengano dalla presenza del Signore dei tempi di ristoro e che Egli vi mandi il Cristo che vi è

stato destinato, cioè Gesù" (Atti 3.19-20). Oh ... gloria a Dio che in quell'istante mi sono passati davanti agli occhi tutti i miei peccati e chiesi perdono a Dio in un mare di lacrime. Gesù mi lavò con il suo sangue e perdonò tutti i miei peccati. Il giorno dopo mi accorsi, svegliandomi, che nel mio cuore c'era una pace profonda: era Gesù, la nuova vita in me. Così iniziai questo cammino meraviglioso con Gesù, che fece tanto bene a me e alla mia famiglia, diede un nuovo lavoro a mio marito, poi lo salvò e ci donò altri due figli. Posso dire che fino a quattro anni fa abbiamo avuto tante prove ma Dio non ci ha mai lasciati, nemmeno quando io e mio marito abbiamo perso il nostro papà perché da quel momento Dio ancor di più ci ha fatto da padre. Poi, un giorno, feci la più straordinaria esperienza della mia vita. Mentre pulivo una finestra (mi trovavo esattamente al 3° piano) sul davanzale, l'anta della finestra s'aprì in avanti all'improvviso (io pensavo che fosse bloccata) e mi ritrovai praticamente fuori, appesa con una mano alla maniglia della finestra e sotto di me il vuoto. In quella posizione non ero in grado, con l'altra mano, di afferrarmi al davanzale e tornare indietro, al sicuro, perché era troppo distante. Guardai giù e compresi che dovevo cadere perché nulla potevo fare per evitare la caduta. Alla terza volta che mi ripetevo "**devo cadere!**", sentii dentro di me una voce rassicurante che mi diceva: "Adesso cadi. Sì, ti farai male, ma non morirai. Non temere!" A quelle parole lasciai la maniglia e caddi. Urtai prima sulla finestra del secondo piano che mi capovolsi e poi mi schiantai sul bordo di una grande pianta. Mi si fermò tutto dentro, non avevo più respiro e mi resi conto che non avevo potere più su me stessa per aiutarmi a respirare. In un attimo mi passarono davanti agli occhi i miei tre figli, compresi che forse li stavo lasciando e per due volte mi trovai a dire "sto morendo...sto morendo..." Ma Dio non lo permise. Sentii come soffiarmi sul viso e, in un attimo, anche se lentamente, iniziai a respirare. GLORIA A DIO! Dio è grande! Poi fui soccorsa da un'ambulanza. Mi portarono in ospedale e da lì iniziò il mio calvario perché dovetti stare su una spinale (una tavola molto dura) per ben 30 ore. Ma questo ospedale non era specializzato e attrezzato per curare bene il mio caso per cui dovevo essere trasferita in un altro ospedale ma, purtroppo, in tutta la Campania non c'era posto per me. Ero molto provata, non respiravo a sufficienza e avevo dolori molto atroci, non ero nemmeno in grado di pregare perché i dolori mi avevano stremata. Riuscivo soltanto a ripetere: "Mio Dio abbi pietà di me!" - Il giorno dopo, nello sconforto, dissi al Signore: "Perché mi abbandoni? Non c'è posto in un altro ospedale in tutta la Campania! Ma io non sono una tua figliuola?" - Dio non lasciò senza risposta le mie parole e subito mi trasferirono all'ospedale Cardarelli di Napoli dove mi rifece per bene tutto quanto. Il Primario disse che avevo avuto la rottura di due costole sotto lo sterno, un enfisema polmonare sinistro, una rottura al polmone destro e tre ematomi al fegato di cui uno era pericoloso perché, a loro avviso, era penzolante e se cadeva il fegato poteva avere un'emorragia; e poi avevo enormi tumefazioni nel corpo. Così mi portarono in sala operatoria e mi misero un drenaggio al polmone destro. Ho visto la Gloria di Dio miei cari! Dio non ha lasciato nulla al caso in questa prova, è stato fedele in ogni attimo durante tutto quel percorso che, ahimè, ho dovuto passare. Lui si è preso cura di ogni membro della mia famiglia mentre ero in ospedale e la Chiesa organizzò tre turni al giorno in Ospedale per assistermi. Egli ogni giorno

con la sua presenza parlava al mio cuore. Ricordo molto bene che volevo uno specchio per guardarmi il viso e, senza saperlo, un amico di famiglia, avendo saputo quello che mi era successo, venne in ospedale e mi portò uno specchio piccolo a forma di cuore con su scritto "Dio è grande!" Mentre mi specchiavo, sentii quella voce rassicurante che mi sussurrava: "Guardati". Ed io compresi che era Gesù che attirava la mia attenzione. Mi guardai e lui mi diceva: "Ma hai visto come sono stato grande?!" Infatti sul mio viso non c'è nessuna traccia della caduta e fisicamente vivo normalmente lavorando a casa e fuori casa, mentre avrei potuto restare paralizzato su una sedia a rotelle. Se volessi raccontarvi tutto quello che ho passato in questa prova, quante cose Dio ha fatto e come mi ha assistito, le cose profonde che ho compreso e come mi ha fatto crescere spiritualmente, non basterebbero pagine. Ma voglio dire almeno questo: ho compreso Dio cos'è! Dio è l'amore che sostiene, che aiuta, che soccorre, che perdona, che ama, che vince, che sopporta, che salva! E infine posso dire come Giobbe: " Io avevo sentito parlare di te, ma ora l'occhio mio ti ha veduto" (Giobbe 42:5). Dio vi benedica.

LA STORIA DI JONI

Tratta dall'omonimo opuscolo a cura della missione a favore dei disabili "Joni and Friends Italia"

Per anni ho pensato: "Gli incidenti capitano solo agli altri. Non si vedrà mai a casa mia una sedia a rotelle". Non che volessi essere "snob", stavo semplicemente vivendo quella realtà. La mia era quel genere di famiglia sempre pronta a fare una partita a tennis o a prepararsi per una gita in campagna. In effetti, io e le mie tre sorelle più grandi, non ci eravamo mai slogate nemmeno una caviglia. Tutto ciò cambiò in un caldo pomeriggio di luglio del 1967, quando mia sorella Kathy ed io andammo alla spiaggia di Chesapeake Bay a fare una nuotata. L'acqua era scura e densa e non mi curai di controllarne la profondità prima di salire su una zattera per poi tuffarmi. Appoggiai i piedi sul bordo, respirai profondamente e mi tuffai. La mia testa urtò contro qualcosa di duro ed indietreggiò con uno strattone. Provai una strana scossa alla nuca. Sott'acqua, intontita, mi sentii galleggiare trascinata dalla corrente, incapace di risalire in superficie. I miei polmoni sembravano scoppiare, ma quando fui sul punto di aprire istintivamente la bocca per respirare, sentii le braccia di mia sorella attorno a me, che mi sollevarono verso l'alto. "Kathy – farfugliai vedendo il mio braccio senza vita sulle spalle – ho perso la sensibilità". Un bagnante si precipitò in acqua per portarci la sua zattera. Qualcun altro chiamò un'ambulanza. Un'ora dopo, nella sala del Pronto Soccorso dell'ospedale, le infermiere tagliarono il mio costume da bagno e mi tolsero anche la collana e gli anelli. Mi girava la testa e cominciai a perdere coscienza, quando sentii il ronzio di un trapano vicino al mio capo. L'incidente causato dal tuffo, mi fece precipitare in un mondo strano e spaventoso di odori, antisettici, tubi e macchine. Per mesi stetti sdraiata su una struttura chiamata "Stryker", fatta come un

lungo sandwich di tela, sulla quale rimanevo a faccia in su per alcune ore e poi venivo rigirata per evitare che si formassero delle piaghe, che vennero comunque. Persi così tanto peso, durante quei primi mesi, che le ossa cominciarono a spuntare fuori dalla pelle. Di conseguenza fui operata di nuovo e passai altri mesi sullo “Stryker”.

Sprofondai in una profonda depressione. Rivolgendomi a Dio gli chiesi: “Come hai potuto lasciare che tutto questo succedesse a me? Ero già una cristiana prima dell’incidente e se questa è la risposta alla mia richiesta di camminare più vicino a te, non mi fiderò più di pregare!” – Ignoravo il fatto che i miei amici pregavano per me 24 ore su 24. Lentamente, mentre passavano le settimane, cominciai a sentire un cambiamento. Poco alla volta la mia rabbia diminuì. La depressione cominciò a svanire. Senza che me ne rendessi conto, Dio stava abbattendo ogni mia resistenza attraverso la potenza e l’insistenza della preghiera. Notai il cambiamento durante la terapia di rieducazione. Alcune settimane prima avevo rifiutato ostinatamente di imparare a scrivere tenendo una matita fra i denti. Ma ciò avvenne prima che incontrassi Tom, un giovane tetraplegico dipendente da un ventilatore d’ossigeno, il quale era molto più paralizzato di me. Egli aveva un atteggiamento allegro ed ottimista mentre, con buona volontà, permetteva alla terapeuta di inserire la penna nella sua bocca. Mi vergognai delle mie lamentele. Tramite le preghiere dei miei amici e l’esempio di Tom, Dio mi stava mostrando una verità scritta nella Bibbia: “Or sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio...” (Romani 8:28). Forse nel bene che Dio intendeva per me, non era compresa la guarigione fisica, ma il Suo bene mi avrebbe insegnato ad avere un atteggiamento più flessibile, un apprezzamento per le piccole cose, una più profonda gratitudine per le amicizie ed un carattere che avrebbe dimostrato pazienza, tolleranza e gioia che non dipendono dalle circostanze. Oggi, nonostante i molti anni trascorsi da quel lontano 1967, ripeterei le stesse parole.

Non è stato facile, ma la potenza e la forza di Dio continuano a risplendere. D’altronde, Egli sa perfettamente come mi sento. Anche Lui ha sofferto. Siccome Gesù poté trasformare la Sua croce in un simbolo di speranza e libertà, posso io fare di meno? La mia sedia a rotelle è la prigione che Dio ha adoperato per liberare il mio spirito.

Joni Eareckson Tada

Cari Amici, la nostra è una missione cristiana evangelica, il cui scopo principale è quello di raggiungere le persone sorde col messaggio puro della Parola di Dio. Ma il nostro giornalino è indirizzato anche agli udenti, ai disabili e a qualsiasi altra categoria di persone, perché l’Evangelo di Gesù Cristo è il messaggio di Dio per tutta l’umanità. Il nostro indirizzo è il seguente: BUONE NOTIZIE – Missione cristiana per la diffusione dell’Evangelo – Cortile Lampedusa, 11 – 90133 Palermo – Indirizzo di posta elettronica: buonenotizie.ab@gmail.com - Cell. 3485756467. Vi invitiamo a visitare il nostro sito internet: www.sordi-buonenotizie.it

**QUESTO GIORNALINO È STATO REALIZZATO NON PROFESSIONALMENTE E
DISTRIBUITO GRATUITAMENTE AL DI FUORI DEL MERCATO DELL’EDITORIA**

AMORE PER ME E PER TE

Wesley Steelberg era un bambino abituato a svolgere una parte dei lavori di casa. Un giorno, mentre stava pulendo il pavimento, senti una voce che lo chiamava.

Corre nell'altra stanza...



Cosa vuoi mamma?

Cosa voglio?!
Ma cosa vuoi dire?



Mi hai chiamato!

No, io non ti ho chiamato. Torna al tuo lavoro.



Dopo un po' Wesley sente di nuovo quella voce.



In un attimo corre nella stanza da letto...

Cosa vuoi mamma?

Cosa voglio?



Ma...mamma, questa volta mi hai chiamato!

Wesley, sei pazzo? Torna subito al tuo lavoro!



Wesley piange..

Ma...mamma, qualcuno mi ha chiamato! È così strano! La voce mi sembra vicinissima.



Questa volta la mamma comincia a comprenderlo.

Ascolta, caro. Tu conosci le storie della Bibbia. Ricordi che quando tu eri piccolo io te le leggevo? Ti ricordi la storia di Samuele? Una notte Dio lo chiamò, ma lui pensava che fosse Eli a chiamarlo.

Sì, mi ricordo. Ma Dio non parla più ai bambini in questo modo?



Se Lui vuole, può farlo anche oggi.





Ma perché dovrebbe parlarmi?

Non lo so, Ma Lui lo sa. Se Dio ha qualcosa di speciale da dirti, ascoltalo bene.

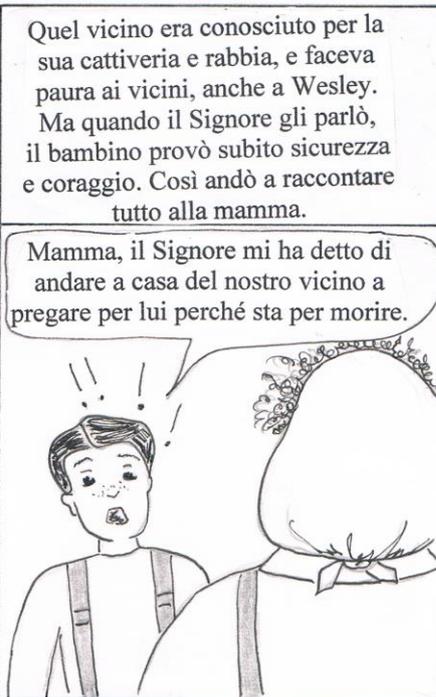


Wesley torna al suo lavoro con un po' di timore nel cuore. Dopo un po'...

Si, Signore...che cosa vuoi? Per favore, dimmelo.



Nella casa vicina c'è un uomo che sta per morire senza Cristo. Ha bisogno della salvezza e del perdono dei suoi peccati. Vai subito a parlare con lui. Io, il Signore, sono Colui che ti mando!



Quel vicino era conosciuto per la sua cattiveria e rabbia, e faceva paura ai vicini, anche a Wesley. Ma quando il Signore gli parlò, il bambino provò subito sicurezza e coraggio. Così andò a raccontare tutto alla mamma.

Mamma, il Signore mi ha detto di andare a casa del nostro vicino a pregare per lui perché sta per morire.



La mamma scoppia a piangere.

Ecco, già due settimane fa Dio mi aveva chiesto di andare da quell'uomo per parlargli della salvezza. Ma ho avuto tanta paura di quello che mi avrebbe potuto dire o fare, e così ho rifiutato di andare. Oh Dio...perdonami!



Ringrazia Dio che ti ha parlato, caro. Ora ti preparo, poi andrai.



Dopo un po'...

Vai, mio caro, il Signore ti accompagna.



Toc!Toc!
Toc!Toc!

AVANTI!!



Buon giorno, signora! Sono venuto perché Dio mi ha detto di venire a pregare per suo marito.

È là, mio piccolo amico, ma è molto malato.



Sono il ragazzino della casa vicina. Dio mi ha chiesto di venire a pregare per lei.

Chi c'è?

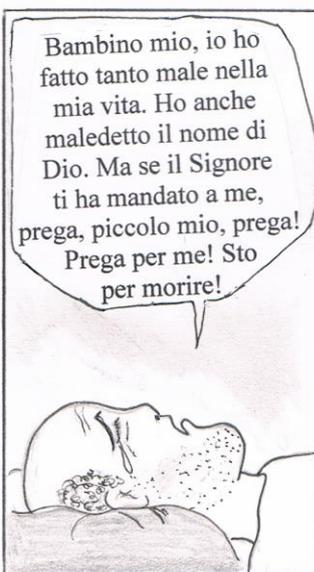


Il vecchio comincia a piangere...

Sono troppo cattivo, troppo vile, troppo malvagio! Dio non mi perdonerà mai!



No! Lei si sbaglia, Lui lo perdonerà! Egli perdona tutti i peccati. La Bibbia lo dice!



Bambino mio, io ho fatto tanto male nella mia vita. Ho anche maledetto il nome di Dio. Ma se il Signore ti ha mandato a me, prega, piccolo mio, prega! Pregha per me! Sto per morire!



Lo prende per mano e prega...

Oh Dio, questo uomo è un cattivo peccatore. Dice parole cattive. Signore Gesù, egli ferisce i cavalli con colpi di pala, e quando è in collera spara in aria col fucile.



Ma Tu, Gesù, sei morto per tutti, anche per i cattivi! Ti prego, salva l'anima di questo uomo. Perdonalo e scrivi il suo nome nel libro della vita. Te lo chiedo nel tuo nome, Gesù, Amen!



Grazie, bambino mio. Dio ti benedica!



La mattina seguente...

Signora, come sta suo marito? Questa mattina, prima delle cinque, è morto. Poco prima di morire, mi disse: "Di al bambino che tutto va bene. Dio mi ha perdonato e ha scritto il mio nome nel libro della vita".

FINE